

31^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento dei Catechisti Riccardo PERFIDO ed Eleonora Bartoloni

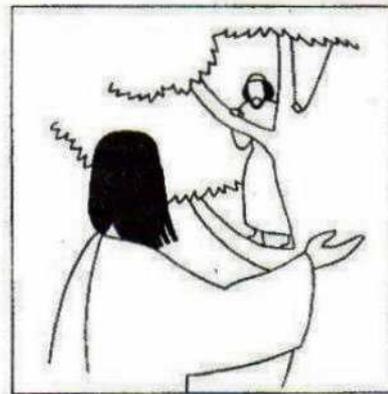
(3^ Elementare)

Prima Lettura: Sapienza 11,22-12,2

Vangelo di Luca: 19, 1-10

La XXXI domenica del tempo ordinario ci ha offerto due meravigliose letture incentrate sul tema dell'amore e della ricerca di Dio da parte dell'uomo.

Il Vangelo di Luca ci presenta la figura di Zaccheo, capo dei pubblicani e quindi uomo ricco, che incontra Gesù nel Suo passaggio da Gerico. Questa è una delle città più antiche del mondo di cui oggi si conservano solo le tracce. Gerico era anche, a quei tempi, una città molto ricca situata nel mezzo del deserto; era una specie di perla circondata da vaste distese di arida terra.



«Zaccheo,
scendi subito,
perché oggi
devo fermarmi
a casa tua»
(Luca 19,5)

Gerico rappresenta un po' Zaccheo in questo senso, perché anche questo personaggio diviene rigoglioso di vita dopo l'incontro con Gesù e si lascia alle spalle anni e anni trascorsi a sfruttare la povera gente. Zaccheo era infatti un esattore delle tasse a servizio dei romani che avevano occupato la Terra di Israele. Per il lavoro e per la finalità di esso, era una persona odiata e temuta. Nonostante ciò, Zaccheo prende un'iniziativa particolare: cerca Gesù. Forse lo spirito iniziale con cui si appresta a questo incontro, non è determinato da una fede in Lui o dalla necessità di cercarlo, ma da una pura e semplice curiosità aumentata probabilmente dal fatto che Zaccheo è in realtà una persona sola, isolata. Come aveva fatto per tutta la vita ingegnandosi per accaparrare sempre più soldi alla gente, così adesso si ingegna per vedere Gesù salendo su un alto albero perché era di statura bassa. Ed ecco il momento cruciale di questo passo: Gesù lo chiama per nome e gli dice che sarebbe andato a casa sua. Questo è forse il momento definitivo in cui Zaccheo cambia radicalmente vita perché riconosce in colui che gli ha parlato il volto della salvezza. E subito, dopo essere sceso frettolosamente dall'albero, corre da Lui e Lo abbraccia, indifferente alle critiche della gente "È andato ad alloggiare da un peccatore". Inoltre dichiara di dare la metà dei suoi beni ai poveri, gesto che indica la sua più piena conversione testimoniata anche dalle parole di Gesù: "Oggi la

salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo". Questo passo ci insegna alcune cose importanti: innanzi tutto si capisce bene come l'amore di Dio sia rivolto ad ogni Suo figlio, senza alcuna distinzione. Gesù ama e accoglie perfino Zaccheo che era considerato uno dei peggiori peccatori, segno che la salvezza c'è per tutti noi (ricordiamo a proposito anche la parabola del figliol prodigo nella quale il padre fa una gran festa al figlio che era ritornato a casa dopo aver sperperato tutti i soldi che aveva ricevuto). Inoltre è da sottolineare l'importanza della ricerca di Dio che deve essere continua, ma soprattutto deve essere sentita come una necessità e quindi vissuta in modo profondo. Zaccheo cerca Gesù in tutti i modi perché sente che gli può donare la salvezza e perché si scopre conosciuto da Lui per primo. Qui ci possiamo riallacciare alla prima lettura nella quale si nota bene come l'amore di Dio per l'uomo non abbia limite; Dio ama noi, che siamo le creature predilette, benchè facciamo spesso di tutto per allontanarci da Lui e ama ciò che ha creato perché è stato creato in funzione dell' uomo. Inoltre il libro della Sapienza ci dice: "Se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata"; in Dio, in sostanza, non esiste risentimento, non c'è posto per il rancore, ma solo per uno smisurato amore che purtroppo noi, spesso, ignoriamo. Troppe volte infatti ci sentiamo di poter fare a meno dell'amore di Dio perché crediamo di non aver bisogno di nessuno o perché pensiamo che nessuno possa aiutarci; il libro della Sapienza e l'episodio di Zaccheo ci insegnano invece come sia fondamentale l'incontro con Dio, il desiderio di cercarLo e di amarLo allo stesso modo che Lui fa con noi.

Infine un'ultima considerazione riguardo a questo brano: si legge che Dio ci ammonisce ricordandoci i nostri peccati affinché si possa credere in Lui "rinnegando la malvagità". Ci ha colpito molto il verbo usato e abbiamo pensato subito al calcio. Anche nel gioco l'arbitro ammonisce, cioè avverte un giocatore che non si sta comportando nella maniera più giusta affinché il suo gioco diventi il più corretto possibile; Dio fa la stessa cosa con noi, solamente che nella gara c'è un'unica possibilità per capire, mentre noi abbiamo tutta la vita a disposizione. Ma spesso non ci basta.